

RICERCHE
COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
SEZIONE ARCHEOLOGIA

XIV

CODEx PURPUREUS ROSSANENSIS
PROBLEMATICHE SCIENTIFICHE
E PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE

Atti delle Giornate internazionali di studio
(Rossano, 25-26 maggio 2017)

a cura di
GIUSEPPE ROMA⁺, GIOVANNI MORELLO,
MICHELANGELO LA LUNA, GIUSEPPE F. ZANGARO



Università della Calabria
2018

DIRETTORE DELLA COLLANA: GIUSEPPE ROMA⁺

COMITATO SCIENTIFICO: Peter Attema, Lorenz Baumer, Carlo Carletti, Piero Gianfrotta, Jean Gouyon, Daniele Manacorda, Giuseppe Sassatelli, Mario Torelli

REDAZIONE SCIENTIFICA: Paolo Brocato, Adele Coscarella, Maurizio Paoletti

RECAPITI:

Dipartimento di Studi Umanistici - Sezione Archeologia - Università della Calabria

Ponte P. Bucci, Cubo 21b - 87036 Arcavacata di Rende (Cs)

www.studiumanistici.unical.it

E-mail: dipartimento.studiumanistici@unical.it

EDITOR MANAGER: Giuseppe Francesco Zangaro

©2018. Dipartimento di Studi Umanistici - Università della Calabria

ISBN 978-88-98197-80-4

*a Filippo Burgarella
e Giuseppe Roma*

Codex Purpureus Rossanensis: problematiche scientifiche e prospettive di valorizzazione

GIORNATE DI STUDIO SU LIBRO E SCRITTURA

Rossano, 25 e 26 maggio 2017
Palazzo San Bernardino – Sala Rossa

Il Codex Purpureus Rossanensis restaurato e collocato nella nuova sala del Museo Diocesano di Rossano offre lo spunto per eseguire ricerche che attestino il valore di quanto finora studiato e stimolino un nuovo corso di indagine scientifica al fine di analizzare elementi ancora inesplorati. La complessità del prezioso manoscritto – sunto di una magistrale combinazione di tecnica, arte e spiritualità – rappresenta una ricca fonte per confronti e approfondimenti a carattere interdisciplinare. Allo stesso tempo, il Codex si pone come faro culturale – Patrimonio dell'Umanità UNESCO – e occasione di sviluppo socio-economico con le sue peculiarità di forte attrattore turistico, capace di creare attorno a sé un vero e proprio "sistema-cultura" incentrato sul libro e la scrittura. Le giornate di studio sul Codex intendono coinvolgere la comunità scientifica nazionale ed internazionale, favorendo un dialogo interculturale e l'integrazione tra gli Stati Europei che conservano manoscritti simili. Le giornate del Codex sono altresì rivolte ai cittadini - per recuperare e promuovere i valori della cultura umanistica – e agli studenti degli Istituti Superiori e delle Università che potranno acquisire crediti formativi.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2017

Ore 16.00

Moderatore: PROF. MICHELANGELO LA LUNA, University of Rhode Island, Kingston USA

Saluti:

DOTT. STEFANO MASCARO, Sindaco di Rossano

DON PINO STRAFACE, Direttore Museo Diocesano e del Codex, Rossano

PROF. GIUSEPPE ROMA, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Cosenza

Ore 16.30 - Sessione unica

IL CODEX TRA PATRIMONIO CULTURALE E BENI COMUNI

Presiede: PROF. GIUSEPPE ROMA, , Università della Calabria, Cosenza

Interventi:

La società turistica e il segmento del mercato culturale

PROF. TULLIO ROMITA, Coordinatore Corso di Laurea Magistrale

in Valorizzazione dei Sistemi Turistico-Culturali, Università della Calabria

Rossano e la mappatura dei suoi beni comuni

DOTT.SSA RITA CAROLINA LAURENZANO, Coordinamento regionale Calabria della Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, Università di Trento

La pianificazione culturale come strumento di sviluppo del territorio

DOTT. GIUSEPPE F. ZANGARO, editor-manager Dipartimento di Studi Umanistici,
Sezione di Archeologia, Università della Calabria, Cosenza

Comunicazione:

Dalla nuova musealizzazione alla valorizzazione del Codex

DOTT.SSA CECILIA PERRI, vice direttore Museo Diocesano e del Codex, Rossano

Modelli socio-culturali promossi dalla Banca Mondiale

DOTT. TINDARO PAGANINI, Senior Consultant on Trade, Competitiveness and Investment Policies, Banca Mondiale, Washington

CODEX PURPUREUS ROSSANENSIS:

PROBLEMATICHE SCIENTIFICHE E PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE

Ore 18.30 - PRIMA SESSIONE

Presiede: PROF. GIUSEPPE ROMA, Università della Calabria, Cosenza

Interventi:

Il santo con l'Evangelario d'oro: Giovanni Calibita

PROF. FILIPPO BURGARELLA, Università della Calabria, Cosenza

Teofano, latrice del Codex

PROF. GENNARO MERCOGLIANO, storico e critico letterario

Apparato decorativo del Codice Purpureo di Rossano: statuto figurativo e sistema iconografico

PROF. FABRIZIO BISCONTI, Università degli Studi Roma Tre

Comunicazione:

Per una nuova datazione del Codex

DOTT.SSA ACHIROPITA MORELLO, Università della Calabria, Cosenza

* * *

VENERDÌ 26 MAGGIO

Ore 9.30

Moderatore: PROF. MICHELANGELO LA LUNA, University of Rhode Island, Kingston USA

Saluti:

S.E. MONS. GIUSEPPE SATRIANO, Arcivescovo Diocesi Rossano-Cariati

AVV. SERENA FLOTTA, Assessore alla Cultura Comune di Rossano

Ore 10.00 - SECONDA SESSIONE

Presiede: PROF. GIOVANNI MORELLO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano, Roma

Interventi:

Il Codex Purpureus Rossanensis nella critica storica

PROF. MICHELANGELO LA LUNA, University of Rhode Island, Kingston USA

Parola, immagine, simbolo. Nascita dell'estetica teologica nella patristica

PROF. ALESSANDRO GHISALBERTI, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Ponzio Pilato nel Nuovo Testamento, negli Apocrifi e nel Codex Purpureus Rossanensis

PROF. GIORGIO OTRANTO, Università "Aldo Moro", Bari

Interventi:

I vangeli fratelli di Rossano e Sinope: la lezione di Andre' Grabar

PROF. GIANNI MORELLI, saggista e storico dell'arte, Ravenna

La problematica dell'arrivo a Rossano del *Codex Purpureus*

Prof. Francesco Filareto, storico e saggista

Comunicazione:

Aspetto religioso e pedagogico del Codice Purpureo

Dott.ssa Antonella Mazzei, Università degli Studi Roma Tre, Roma

Ore 16.00 – TERZA SESSIONE

Presiede: S.E. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo Diocesi Rossano-Cariati

Il Codice Purpureo Rossanense: dalla diagnosi al restauro

DOTT.SSA MARINA BICCHIERI, ICRCPAL,

Istituto centrale restauro e conservazione patrimonio archivistico e librario, Roma

Riflessi del mondo tardo-antico nelle immagini del Codice Purpureo Rossanense

PROF. GERHARD WOLF, Kunsthistorisches Institute, Firenze

L'evangelista Marco e l'ultima cena nel Codex Purpureus Rossanensis

PROF. GIUSEPPE ROMA, Università della Calabria, Cosenza

Conclusioni

A LATERE

Tableaux vivants - Codex Purpureus

a cura dell'Istituto scolastico di Mirto-Crosia, dirigente Rachele Donnici

Riproduzione calligrafica di una tavola del *Codex*

a cura di Marco Lanzafame

Apparato decorativo del Codice Purpureo di Rossano: statuto figurativo e sistema iconografico

FABRIZIO BISCONTI

ABSTRACT

Del Codice Purpureo di Rossano Calabro appaiono interessanti i tracciati iconografici, sicuramente informati della genesi e dell'evoluzione di alcune tematiche nodali del repertorio neotestamentario, così come spunta in Occidente già nel tempo paleocristiano, ma anche i nuovi statuti figurativi riformati secondo un contatto, più o meno percepibile, con la vignettistica evocativa e narrativa che proviene dall'ecumene tardoantica nella sua globalità e nella interazione tra le esperienze figurative pure orientali. Il dialogo tra questi sistemi iconografici riordina i racconti evangelici, abbandonando la "signitive art" delle origini, a favore di una complessità, che si ferma sui dettagli, sui gesti, sul vestiario, sui contesti, dando luogo ad un'arte narrativa, talora descrittiva, spesso vignettistica.

THE DECORATIONS OF THE ROSSANO GOSPELS: FIGURATIVE ELEMENTS AND ICONOGRAPHIC SYSTEM

The iconographic traces of the Codex purpureus of Rossano Calabro appear interesting, certainly informed of the genesis and evolution of some nodal topics of the New Testament repertoire, as it appears in the West in early Christian times, but also of the new figurative elements reformed according to a contact, more or less perceivable, with the evocative and narrative vignette that comes from the whole Late Antique world in its entirety and also in the interaction between oriental figurative experiences. The dialogue between these iconographic schemes rearranges the Gospel accounts, abandoning the "signative art" of the origins, in favor of a complexity, lingering over details, gestures, clothing, contexts and producing a narrative art, sometimes descriptive, often vignette-like.

Una piccola costellazione di codici miniati, conservati tra Parigi, il Sinopense¹; Vienna, la Genesi²; Firenze, Rabbula³ e ultimo, ma il più prezioso, Rossano, il Purpureo, sul quale - dopo il restauro chirurgico e l'esemplare musealizzazione - stiamo proiettando un faro di luce critico, per scorgere i dettagli e i contesti del rapporto tra scrittura e immagine⁴; questa minima nebulosa di scritti sacri miniati rappresentano, per il crepuscolo della tarda antichità, per la testimonianza della civiltà bizantina e per un significativo antefatto del Medioevo, un vero e proprio spettro di riflessi di una cultura figurativa complessa, che, appostandosi - con ogni sicurezza - ad Oriente, non dimentica la lezione dell'interminabile storia del repertorio paleocristiano, osservato nella sua genesi, nella sua evoluzione, nella sua soluzione iconografica

*Università degli Studi "Roma Tre", Professore Ordinario di Archeologia Medievale.

¹ SÖRRIES 1991.

² ZIMMERMANN 2003.

³ BERNABÒ 2008; da ultimo cfr. anche MATTA 2016.

⁴ DE' MAFFEI 1980.



Fig. 1. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek. *Genesi di Vienna* (Cod. theol. gr. 31). Diluvio Universale.

ultima, che, congedandosi dalla stagione vivace e multiforme delle origini di un'arte a tema biblico, sfocia nell'estuario ampio dell'arte iconica, considerata nelle manifestazioni seriali e/o complesse e composite del primo e del secondo bizantino.

Questo e soltanto piccolo campione di un patrimonio, per il resto perduto e sul quale si sono esercitati gli storici dell'arte più raffinati, ma anche un sottobosco di "battitori liberi", che, con le loro superfetazioni o anche elucubrazioni estemporanee, hanno rallentato il processo della conoscenza e del giudizio di questi documenti/monumenti iconografici, imbrigliando la ricerca in quel nodo- oggi finalmente sciolto - che guardava a questi testi miniati come ad oggetti di uno sterile dibattito campanilistico, circa la provenienza, la committenza, la funzione, la cronologia.

Dopo gli studi di Kurt Weitzmann conosciamo meglio l'uso e il consumo dei testi miniati⁵; dopo la bruciante riflessione di Ernst Kitzinger, abbiamo aperto gli occhi su un'arte bizantina, strana e bipolare solo perché attraversata da quell'ellenismo perenne che, come un fiume carsico, emerge e si nasconde per tutta la tarda antichità e sino alla sintesi giustiniana⁶; dopo le illuminanti acquisizioni di Friedrich Wilhelm Deichmann⁷, è caduto quel muro tra Roma e l'Oriente, che aveva imbarazzato il pensiero della prima stagione ermeneutica sull'arte tardoantica e bizantina di un ecumene largo, che sconfinava oltre ogni *limes* e perimetro geometrico⁸.

In questo scenario più libero o - direi meglio- liberato da pregiudizi e barriere, da categorie e periodizzazioni, da primati e influenze, sembra più agevole comprendere gli statuti figurativi e i sistemi iconografici dei quattro codici.

⁵ WEITZMANN 1970.

⁶ KITZINGER 1977.

⁷ DEICHMANN 1993.

⁸ Cfr. *supra* alla nota precedente.



Fig. 2. Roma, Ipogeo di via Dino Compagni.
Cubicolo O. Noè nell'arca.

Nei miei ragionamenti, non troverete nessuna considerazione circa gli *scriptoria*, la lingua, il carattere dei testi scritti, che lascio volentieri agli esperti, ma incontrerete certe osservazioni propriamente iconografiche, che allacciano o distinguono la *mise en page* dei fogli.

Ebbene, le illustrazioni appaiono impostate in maniera narrativa nella Genesi di Vienna⁹, con immagini più o meno complesse, ma intese come una sovraconnotazione figurativa rispetto ai testi scritti. Ne è testimonianza il quadro del diluvio universale (*fig.1*), sul quale Ranuccio Bianchi Bandinelli¹⁰ ci ha lasciato una delle più belle pagine su questa tipologia artistica, indovinando uno scenario aperto, con una scarsa profondità, ma con una potente movimento centrifugo, che trova un antefatto, più geometrico e paratattico, tre secoli prima, nella sinagoga di Dura Europos¹¹, piuttosto che qualche contatto con la *reductio* occidentale di Noè nell'arca¹² (*fig. 2*).

Le miniature appaiono alterne nella strategia illustrativa e nella scelta del grado di narrazione nel Codice di Rabbula. Qui, i singoli episodi, come quello relativo alla guarigione della donna curva, che chiama in causa un affresco, per quanto più antico di due secoli, nel cimitero romano dei Santi Pietro e Marcellino¹³,

⁹ Cfr. *supra* alla nota 2.

¹⁰ BIANCHI BANDINELLI 1961.

¹¹ KRAELING 1967.

¹² MAZZEI 2000.

¹³ DE MARIA 1992; BISCONTI 2017.

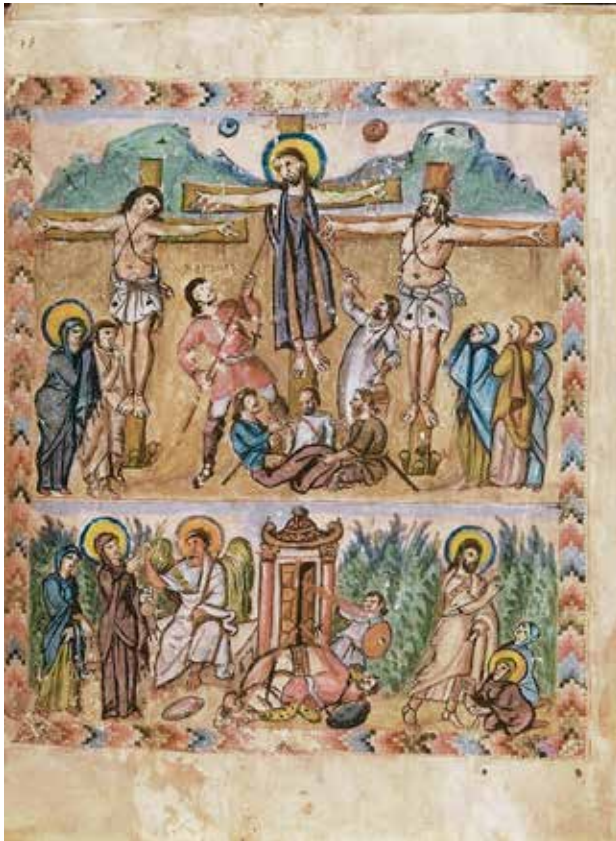


Fig. 3. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Tetravangelo di Rabbula (Cod. Plut. I.56). Crocifissione e Annuncio della resurrezione alle donne pie.



Fig. 4. Monaco, Bayerisches Museum. Avorio con Ascensione.

appaiono abbinati, sino alla sintesi appena percepibile. Tali episodi si alternano a megalografie, che si propongono come vivaci bozzetti di un'arte monumentale, come nel caso dei quadri dell'ascensione (fig. 3) e della crocifissione, organizzati in due registri. Forse, queste articolatissime teofanie potevano decorare - secondo la suggestiva ipotesi del contatto tra le arti maggiori e le arti minori¹⁴ - l'Anastasis o l'Eleona, come suggeriscono le ampolle plumbee di Monza¹⁵, ma anche una formella della basilica romana di S. Sabina¹⁶ ed un nitido avorio di Monaco, ancora del secolo V¹⁷ (fig. 4).

Forse i Codici di Parigi e di Rossano sembrano i più vicini, per concezione e, poi, per percezione figurativa, nel senso che le immagini aprono o dividono i testi, come in una sorta di *compendium scripturae*, di *addendum visivo*, di *descriptio evangelii*, di *ekfrasis iconografica*. Ebbene, questa analogia si scorge nella guarigione del cieco nato, che si muove dalla produzione dei sarcofagi di Bethesda, di età teodosiana¹⁸, con la guarigione dei due ciechi inseriti in una sequela cristologica, che pare, anche in questo caso, copiare o anticipare le decorazioni delle navate delle basiliche paleocristiane, come dimostra l'esito medievale di S. Angelo in Formis¹⁹.

Ma il codice purpureo di Rossano propone illustrazioni, intanto più numerose, ma anche più originali, come nel caso della parabola del buon samaritano e dell'episodio relativo alla liberazione di Barabba, quasi

¹⁴ Oltre a BISCONTI 2001-2002, cfr. BISCONTI cs.

¹⁵ GRABAR 1958.

¹⁶ BALLARDINI 2007.

¹⁷ VOLBACH 1976: pp. 79-80, n. 110.

¹⁸ NICOLETTI 1981, MAZZEI 2004.

¹⁹ GUNHOUSE 1992.



Fig. 5. Rossano, Museo Diocesano e del Codex. Codex Purpureus Rossanensis. Comunione degli Apostoli.

degli *unica*, ma ben inseriti in quella fortuna delle sequenze cristologiche nelle basiliche, anche palatine e anche realizzate nella preziosa versione musiva, come capita nella celebre decorazione teodericiana della basilica ravennate di S. Apollinare Nuovo, da cui spunta l'ancor più rara parabola dell'obolo della vedova e l'esclusivo episodio del Cireneo²⁰, che, comunque, conosce un precedente in un sarcofago tardocostantiniano di Domitilla, ora al Museo Pio Cristiano²¹.

E poi, approdiamo a sceneggiature meno rare, ma curiosamente dislocate nell'intero ecumene cristiano, a cominciare dalla prima metà del III secolo per giungere a Roma e in Egitto tra il IV e il V secolo.

È il caso della parabola delle vergini prudenti e delle vergini stolte, con la ritmica sequenza che, pur arricchita dalla presenza del Cristo-maestro-taumaturgo, trova forse l'antefatto nell'antica *domus ecclesiae* di Dura Europos²² e ritorna nella cupola del mausoleo di El Bagawat già nel V secolo²³ e, poco prima, in un affresco delle catacombe romane di Ciriaca²⁴.

È il caso della solenne comunione degli apostoli che a Rossano propone due teorie paratattiche (fig. 5), secondo una dinamica, che ha poco a che fare con i progetti più raffinati e pensati delle patene di Riha²⁵

²⁰ RIZZARDI 2011.

²¹ LAZZARA 2016.

²² GRABAR 1956; *contra* PERGOLA 2010.

²³ CIPRIANO 2008.

²⁴ FERRI 2016.

²⁵ SCHRADER 1979.



Fig. 6. Washington, DC, Dumbarton Oaks Collection. Patena di Riha.
Comunione degli apostoli secondo le due specie.

(fig. 6) e di Stuma²⁶, dove la dinamica figurativa prevede una consonanza sintattica, quasi speculare, lontana mille miglia dalla prevedibile vignetta di Rossano.

Sintesi e sviluppo si alternano, nella civiltà bizantina, coinvolta con una sontuosa narrazione evocativa sino alla cifra, sino al dettaglio, al gesto, alla organizzazione ciclica della cultura occidentale, attenta a certe invenzioni romane, tutte volume e potenza, ora aulica ed ispirata al cerimoniale di corte, ora semplificata sino ad una *signitive art*²⁷, quasi ingiudicabile e decodificabile. Tali invenzioni iconografiche si guardano in un "faccia a faccia", che genera racconti drammatici, come la cacciata dei mercanti dal tempio - una vera e propria furiosa sceneggiata - o temi dalla lunga fortuna: è il caso della guarigione del cieco di Siloè²⁸ (fig. 7), che nel *Codex rossanensis* si distende, piuttosto che ridursi ed asciugarsi, come in un geometrico e neutrale stemma gelido e muto nei sarcofagi di età costantiniana²⁹.

Lo stesso fenomeno succede nell'ingresso di Cristo in Gerusalemme (fig. 8), risolto in una gioiosa festa di *introitus*, che abbina l'*adventus* imperiale del Cristo accolto dal popolo in festa³⁰ all'episodio di genere, che vede il piccolo pubblicano ebreo che si arrampica sul sicomoro³¹, secondo un espediente già adottato nel gioiello del bello stile costantiniano, in un quadro scolpito sulla fronte del sarcofago di Giunio Basso³² (fig. 9).

²⁶ ELBERN 1979.

²⁷ KITZINGER 1980.

²⁸ RANUCCI 2000.

²⁹ Cfr. *supra* alla nota precedente.

³⁰ DINKLER 1970.

³¹ BISCONTI 1988.

³² MALBON 1990.



Fig. 7. Rossano, Museo Diocesano e del Codex. Codex Purpureus Rossanensis. Guarigione del cieco alla piscina di Siloè.

E da Roma proviene anche la resurrezione di Lazzaro (fig. 10), popolata di personaggi noti, come le sorelle del defunto e meno noti come l'uomo che si copre il naso per non avvertire l'odore della decomposizione³³. E poi Lazzaro esce da una grotta. E questo particolare ci accompagna in Oriente e ci allontana da Roma, laddove il sepolcro è sempre riprodotto con un mausoleo o tempietto³⁴. Roma e l'Oriente si incontrano, forse molto presto se, nell'ipogeo di via Dino Compagni, i pittori dell'ultimo tratto del monumento romano di diritto privato, copiando e interpretando erroneamente l'*incipit* dell'Esodo, con Mosè che raccoglie le ossa di Giuseppe l'ebreo prima di muoversi per la terra promessa³⁵, costruisce una atipica resurrezione di Lazzaro (fig. 11), mantenendo la folla che assiste al prodigio, secondo un'animazione, sia pure occidentale, che si avvicina alla scena di Rossano. Per il resto, il sepolcro-grotta - come si diceva - tiene conto di una redazione bizantina, che, di copia in copia, arriva alla versione giottesca della Cappella degli Scrovegni³⁶.

Più aulico, più romano, più ispirato al cerimoniale imperiale pare improntato il giudizio di Pilato (fig. 12), anche per i labari, che sembrano emulare le *tabulae pictae* della dinastia, sin dal tempo dei tetrarchi, rappresentati forse anche nel grande encausto perduto dei Costantinidi³⁷ ricordato da Eusebio come manifesto intimidente nel protiro del Palazzo di Costantinopoli³⁸.

³³ PARTYKA 1987.

³⁴ RAMIERI 2013.

³⁵ GIORDANI 1994.

³⁶ ROMANO 2008.

³⁷ BISCONTI 2006.

³⁸ RIZZARDI 2016.



Fig. 8. Rossano, Museo Diocesano e del Codex.
Codex Purpureus Rossanensis. Ingresso di Cristo a Gerusalemme.



Fig. 9. Città del Vaticano, Grotte Vaticane. Sarcofago di Giunio Basso.
Particolare dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme.



Fig. 10. Rossano, Museo Diocesano e del Codex. Codex Purpureus Rossanensis. Resurrezione di Lazzaro.



Fig. 11. Roma, Ipogeo di via Dino Compagni. Cubicolo O. Resurrezione di Lazzaro.

È intuitivo che l'assetto dell'*entourage* imperiale, che si dispone in parata ricorda i rilievi dell'arco di Costantino³⁹ e la base dell'obelisco di Teodosio⁴⁰. Ma il giudizio di Pilato ha anche un suo risvolto drammatico, quando, nel tardo IV secolo, entra nei sarcofagi di passione⁴¹, con lo stesso spirito ciclico, che ritroviamo, di lì a un secolo, nell'avorio Maskell di Londra⁴² (fig. 13), che - tra l'altro - include, come a Rossano, l'impiccagione di Giuda⁴³ (fig. 14).

³⁹ PENSABENE 2016.

⁴⁰ FAEDO 1982.

⁴¹ SAGGIORATO 1968.

⁴² LAZZARA cs.

⁴³ PERRYMOND 1990.



Fig. 12. Rossano, Museo Diocesano e del Codex.
Codex Purpureus Rossanensis. Gesù davanti a Pilato.



Fig. 13. Londra, British Museum. Avorio Maskell.
Crocifissione ed impiccagione di Giuda.



Fig. 14. Rossano, Museo Diocesano e del Codex. Codex Purpureus Rossanensis. Giuda restituisce i denari e s'impicca.

Tutte le osservazioni sin qui proposte e anche questa ultima considerazione ci convincono che il Codice purpureo di Rossano Calabro, come i codici miniati parenti e rammentati in apertura, sono normali cartoni di decorazioni cicliche, che - come anticipò il Weitzmann e dimostrò la Kötzsche Breitenbruch⁴⁴ - dialogano in maniera serrata con l'arte monumentale. Per questo i cicli perduti, ma menzionati da Paolino di Nola, da Ambrogio e da Prudenzio⁴⁵, allo scadere del V secolo, rappresentano, insieme ai cicli, pure perduti, di S. Pietro e di S. Paolo in Vaticano, laddove le storie del Cristo si intrecciano con quelle dei principi degli apostoli⁴⁶, agganciandoli, come a S. Maria Maggiore⁴⁷, con le storie del Vecchio Testamento e con gli scritti apocrifi, la messa in opera di una circolazione rapida e capillare delle cosiddette Bibbie miniati.

La luce accesa dai recenti restauri conforta questo giro di esperienze figurative, che si consuma nel cuore del VI secolo. A questo frangente, sfatando le ipotesi avanzate a più riprese, possiamo attribuire anche il foglio, che accoglie a piena pagina la rappresentazione dell'evangelista Marco, seduto su un sontuoso trono ed intento a stendere il suo Vangelo, alla presenza di una maestosa figura femminile ammantata, una sorta di musa ispiratrice, da identificare, con ogni probabilità, con la *Sophia* (fig. 15). Il tutto è incastrato in un sintetico organismo architettonico, costituito da esili e scure colonne, che sorreggono le sommità di due

⁴⁴ KÖTZSCHE BREITENBRUCH 1976.

⁴⁵ PILLINGER 1980; LUBIAN 2014.

⁴⁶ PROVERBIO 2016.

⁴⁷ NESTORI, BISCONTI 2000.

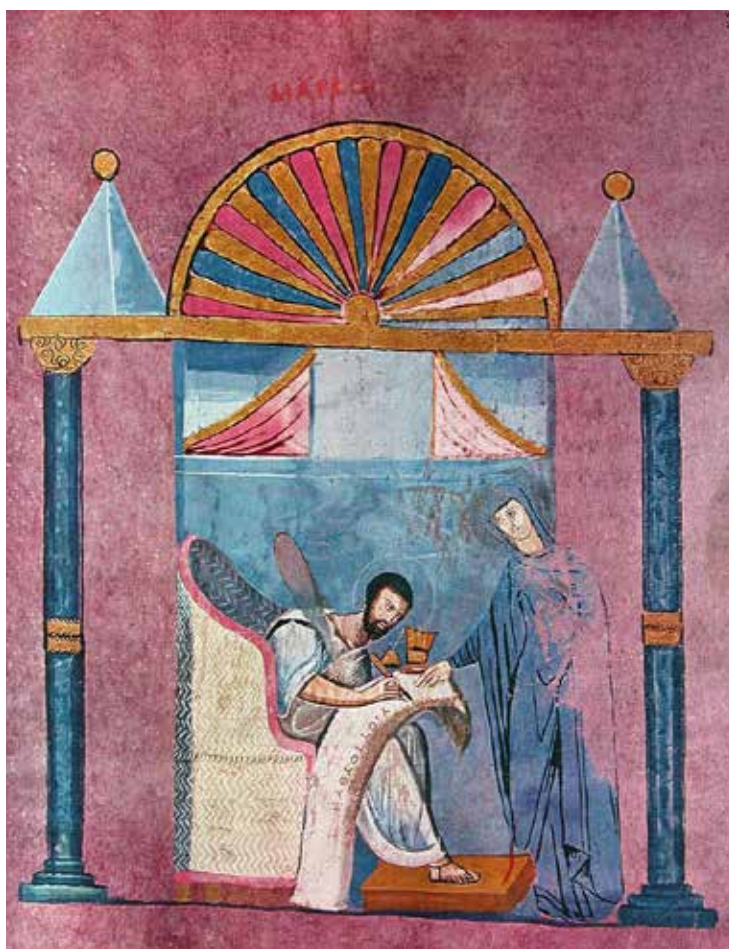


Fig. 15. Rossano, Museo Diocesano e del Codex.
Codex Purpureus Rossanensis. L'evangelista Marco.

piccoli cibori, che si reduplicano simmetricamente ai lati di un'ampia nicchia conchigliata variopinta, che riproduce le forme e il significato delle *camerae fulgentes*⁴⁸, ossia delle calotte preziose in voga nella tarda antichità e poi nel momento bizantino, rammentando gli antichi sarcofagi di Afrodisia con muse e filosofi⁴⁹.

La mirabolante giostra della concordanza dei Vangeli rappresenta l'indicatore cronologico e geografico, che può essere agevolmente riferito ad Antiochia di Siria nel pieno VI secolo. Per quanto attiene la committenza, data la preziosità del Codice e l'uso dell'oro, dell'argento e delle miniature, si pensa a un appartenente all'entourage ecclesiastico o ad un aristocratico di altissimo rango. L'approdo a Rossano dovette verificarsi - alla luce delle ultimi considerazioni ermeneutiche - nel corso del VIII secolo, al seguito di un gruppo di monaci greco-orientali, sfuggiti alla lotta iconoclasta.

Ora conosciamo molto meglio il Codice di Rossano e molti dubbi, circa la manifattura, la committenza, la composizione iconografica ed il luogo di produzione sono stati fugati, grazie al lungo restauro.

Mi sembra opportuno chiudere svelando l'intento ultimo di chi ha figurato il *Codex*, quello, cioè, di sottolineare l'interazione delle due economie testamentarie. Infatti, sotto alle miniature, spuntano i volti dei profeti per suggerire la concordanza biblica. Per questo Zaccaria è rappresentato in corrispondenza dell'ingresso di Cristo in Gerusalemme, con il passo "Zaccaria sarà re di tutta la terra" (Zaccaria 14, 9)⁵⁰.

⁴⁸ BISCONTI 2004.

⁴⁹ MARROU 1964.

⁵⁰ ZIMMERMANN 1993.

BIBLIOGRAFIA

- BALLARDINI A. 2007, *La "crocifissione" nelle porte lignee della basilica di Santa Sabina in Roma (V sec.)*, in ULIANICH B. (ed.), *La Croce. Iconografia e interpretazioni (secoli I-inizio XVI)*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 6-11 dicembre 1999), Napoli, pp. 271-292.
- BERNABÒ M. (ed.) 2008, *Il Tetravangelo di Rabbula*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 1,56. *L'illustrazione del Nuovo Testamento nella Siria del VI secolo*, Roma.
- BIANCHI BANDINELLI, R. 1961, *La composizione del Diluvio nella Genesi di Vienna*, in BIANCHI BANDINELLI R. (ed.), *Archeologia e Cultura*, Milano, pp. 342-359.
- BISCONTI F. 1988, *La chiamata di Zaccheo (Lc. 19,1-10): riflessioni patristiche e traduzioni figurate*, in "Bessarione", 6, pp. 89-103.
- BISCONTI F. 2001-2002, *Vetri dorati e arte monumentale*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 74, pp. 177-193.
- BISCONTI F. 2004, *Immagini in campo: interazioni e integrazioni decorative al "Convento Rosso"*, in MAZZEI B. (ed.), *Progetto pilota Deir el Ahmar, Deir anba Bishoi "Convento Rosso"*, Roma, pp. 81-88.
- BISCONTI F. 2006, *Il giro delle esperienze figurative tra Roma e Costantinopoli nella pittura cristiana delle origini*, in *Frühes Christentum zwischen Rom und Konstantinopel. Akten des XIV. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie* (Wien 19-26 September 1999), Città del Vaticano, pp. 87-98.
- BISCONTI F. 2017, *L'emorroissa di Nicerus. Vari pensieri dopo i restauri degli affreschi delle catacombe dei Ss. Pietro e Marcellino*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 93, pp. 7-48.
- BISCONTI F. cs., *Avori, gemme e vetri dell'ultima antichità: l'irradiazione delle arti*, in *Arti Minori e Arti Maggiori. Relazioni e interazioni tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Atti del Convegno (Catania-Siracusa, 12-14 maggio 2016), cs.
- CIPRIANO G. 2008, *El-Bagawat: un cimitero paleocristiano nell'alto Egitto*, Todi.
- DEICHMANN F. W. 1993, *Archeologia Cristiana*, Roma.
- DE' MAFFEI F. 1980, *Il Codice purpureo di Rossano Calabro. La sua problematica e alcuni risultati di ricerca*, in D'ANGELA C. (ed.), *Testimonianze cristiane antiche ed altomedievali nella Sibaritide*, Atti del Convegno Nazionale (Corigliano-Rossano, 11-12 marzo 1978), Bari, pp. 121-264.
- DE MARIA L. 1992, *Una discussa scena nelle catacombe dei Santi Marcellino e Pietro: battesimo o guarigione?*, in "Bessarione", 9, pp. 141-153.
- DINKLER E. 1970, *Der Einzug in Jerusalem. Ikonographische Untersuchungen im Anschluss an ein bisher unbekanntes Sarkophagfragment*, Opladen.
- ELBERN V. H. 1979, *Altar Implements and Liturgical Objects*, in WEITZMANN K. (ed.), *Age of Spirituality. Late Antiquity and Early Christian Art, Third to Seventh Century. Catalogue of the Exhibition at the Metropolitan Museum of Art*, New York pp. 592-598.
- FAEDO L. 1982, *Il complesso monumentale del foro di Teodosio a Costantinopoli*, in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina", 29, pp. 159-168.
- FERRI G. 2016, *Alcune riflessioni sull'apparato decorativo del cimitero di Ciriaca: a proposito di due arcosoli superstiti*, in BRANDT O., FIOCCHI NICOLAI V. (eds.), *Costantino e i Costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 22-28 settembre 2013), Città del Vaticano, pp. 2221-2240.
- GIORDANI R. 1994, *Rilievi di tradizione artigianale nella produzione artistica paleocristiana: a proposito di due discusse figurazioni dell'ipogeo anonimo di via Dino Compagni*, in *Historiam Pictura Refert: miscellanea in onore di Padre Alejandro Recio Veganzones O. F. M.*, Città del Vaticano, pp. 283-301.
- GRABAR A. 1956, *La fresque des saintes femmes au tombeau à Doura*, in "Cahiers Archéologiques", 8, pp. 9-26.
- GRABAR A. 1958, *Ampoules de Terre Sainte (Monza, Bobbio)*, Paris.
- GUNHOUSE G. 1992, *The fresco decoration of Sant'Angelo in Formis*, Baltimore.
- KITZINGER E. 1977, *Byzantine art in the making: main lines of stylistic development in Mediterranean art, 3rd-7th century*, London 1977.
- KITZINGER E. 1980, *Christian Imagery: Growth and Impact*, in WEITZMANN K. (ed.) *Age of Spirituality: A Symposium*, Princeton, pp. 141-163.
- KÖTZSCHE BREITENBRUCH L. 1976, *Die neue Katakombe an der via Latina in Rom*, Münster.
- KRAELING C. H. 1967, *The Excavations at Dura-Europos: final report 8, 2. The Christian building*, New Haven.
- LAZZARA A. 2016, *Il sarcofago della Passione del Museo Pio Cristiano*, in BRANDT O., FIOCCHI NICOLAI V. (eds.), *Costantino e i Costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 22-28 settembre 2013), Città del Vaticano, pp. 2307-2320.
- LAZZARA A. cs., *La passio Christi negli avori Maskell. Migrazioni tematiche tra le arti maggiori e le arti minori*, in *Arti Minori e Arti*

- Maggiori. *Relazioni e interazioni tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Atti del Convegno (Catania-Siracusa, 12-14 maggio 2016), cs.
- LUBIAN F. 2014, *I tituli historiarum a tema biblico della tarda antichità latina. Introduzione, testo criticamente riveduto, traduzione e commento*, Tesi di Dottorato in Poesia e Cultura Greca e Latina in Età Tardoantica e Medievale, Università degli Studi di Macerata.
- MALBON J. 1990, *The iconography of the Sarcophagus of Junius Bassus*, New Jersey.
- MARROU H. I. 1964, ΜΟΥΣΙΚΟΣ ΑΥΕΡ. *Etude sur les scènes relatives à la vie intellectuelle figurant sur les monuments funéraires romaines*, Roma 1964.
- MATTA Y. A. 2016, *Le manuscrit (Plut. I,56) soi-disant l'évangéliste de Rabboula, entre "scriptorium" et atelier. Étude iconographique- iconologique*, Kaslik.
- MAZZEI B. 2000, Noè, in BISCONTI F. (ed.), *Temi di Iconografia Paleocristiana*, Città del Vaticano, pp. 231-232.
- MAZZEI B. 2004, *A proposito del sarcofago di Beteshda delle catacombe di Pretestato*, in BISCONTI F., BRANDENBURG H. (eds.), *Sarcofagi tardoantichi, paleocristiani ed altomedievali*, Città del Vaticano, pp. 111-130.
- NESTORI A., BISCONTI F. 2000, *I mosaici paleocristiani di S. Maria Maggiore negli acquarelli della collezione Wilpert*, Città del Vaticano.
- NICOLETTI A. 1981, *I sarcofagi di Bethesda*, Milano.
- PARTYKA J. 1987, *La résurrection de Lazare dans les monuments funéraires des catacombes de Rome*, Tesi inedita, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano.
- PENSABENE P. 2016, *Arco di Costantino: esito di un compromesso*, in BRANDT O., FIOCCHI NICOLAI V. (eds.), *Costantino e i Costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 22-28 settembre 2013), Città del Vaticano, pp. 821-835.
- PERGOLA A. 2010, *La discussa scena delle Donne al Sepolcro del Battistero di Dura Europos: all'origine dell'iconografia della resurrezione di Cristo*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 86, pp. 315-352.
- PERRYMOND M. 1990, *L'iconografia di Giuda Iscariota ed i suoi risvolti evangelici*, in "Studi e materiali di storia delle religioni", 14, pp. 67-93.
- PILLINGER R. 1980, *Die Tituli historiarum oder das sogenannte Dittochaeon des Prudentius: Versuch eines philologisch-archäologischen Kommentars*, Wien.
- PROVERBIO C. 2016, *I cicli affrescati paleocristiani di S. Pietro in Vaticano e S. Paolo fuori le mura: proposte di lettura*, Turnhout.
- RAMIERI A. M. 2013, *Caratteri iconografici del sepolcro di Lazzaro nelle incisioni romane*, in BISCONTI F., BRACONI M. (eds.), *Incisioni figurate della Tarda Antichità. Atti del Convegno* (Roma, 22-23 marzo 2012), Città del Vaticano, pp. 247-260.
- RANUCCI C. 2000, *Guarigione del cieco*, in BISCONTI F. (ed.), *Temi di Iconografia Paleocristiana*, Città del Vaticano, p. 200.
- RIZZARDI C. 2011, *Il mosaico a Ravenna: ideologia e arte*, Bologna.
- RIZZARDI C. 2016, *La pittura scomparsa del vestibolo del palazzo imperiale di Costantinopoli tra retaggi biblici, segni ideologici cristiani e sviluppi iconografici*, in BRANDT O., FIOCCHI NICOLAI V. (eds.), *Costantino e i Costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 22-28 settembre 2013), Città del Vaticano, pp. 1035-1052.
- ROMANO S. 2008, *La O di Giotto*, Milano.
- SAGGIORATO A. R. 1968, *I sarcofagi paleocristiani con scene di passione*, Bologna.
- SCHRADER J. L. 1979, *The Riha Paten*, in WEITZMANN K. (ed.), *Age of Spirituality. Late Antiquity and Early Christian Art, Third to Seventh Century. Catalogue of the Exhibition at the Metropolitan Museum of Art*, New York, pp. 611-612.
- SÖRRIES R. 1991, *Die syrische Bibel von Paris: Paris, Bibliothèque Nationale, syr. 341: eine frühchristliche Bilderhandschrift aus dem 6. Jahrhundert*, Wiesbaden.
- VOLBACH W. F. 1976, *Elfenbeinarbeiten der Spätantike und des frühen Mittelalters*, Mainz.
- WEITZMANN K. 1970, *Illustrations in Roll and Codex: A Study on the Origin and Method of Text illustration*, Princeton.
- ZIMMERMANN B. 1993, *Der sogenannte kontinuierende Stil in der frühchristlichen Kunst Roms: die Darstellungsweise in der Funktion der intendierten Bildaussage*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 69, pp. 315-350.
- ZIMMERMANN B. 2003, *Die Wiener Genesis im Rahmen der antiken Buchmalerei: Ikonographie, Darstellung, Illustrationsverfahren und Aussageintention*, Wiesbaden.